



030.3530301
800-001122

Storie al telefono

L'importanza dell'impegno

Piangeva troppo



N° 5 - GIUGNO 2009

www.azzurrorosa.it
info@azzurrorosa.it



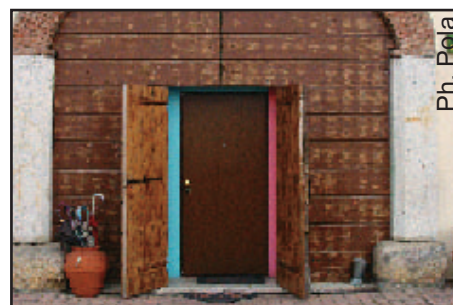
Ph. Pola

Morbido, il parco giochi del Telefono Azzurro Rosa



Ph. Pola

Un ufficio dell'Associazione Telefono Azzurro Rosa



Ph. Pola

Ingresso dell'Associazione Telefono Azzurro Rosa



Sommario

Anno 20 - N.5
Giugno 2009

Direttore Responsabile:
Fernando Micieli

Direttore Editoriale:
Ivana Giannetti

Comitato di Redazione:
Mario Donati, Anna Fadenti,
Angela Giuliani,
Annalisa Pola,
Carlo Alberto Romano

Redazione, Direzione e Pubblicità:
Via S. Zeno 174 - Brescia
Tel. 030.3530301
Fax 030.3531165

Hanno collaborato:
Ivana Giannetti,
Angiolino Donati, Mario Donati,
Gruppo Studio
Telefono Azzurro Rosa

Fotografie:
Umberto Favretto
Annalisa Pola

Aut. Tribunale di Brescia 47/1990
del 29/9/1990
Abbonamento annuo
Sostenitore da euro 37 in su -
Benemerito da euro 52 in su

Impaginazione:
Annalisa Pola

Fotocomposizione e stampa:
Parole Nuove - Brugherio (MI)

App. Edit.
Editrice Magnolia s.r.l. -
Vimercate (MI)

RUBRICHE

3 Prima pagina
Storie al telefono
Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

5-6 Detto tra noi
L'importanza dell'impegno
Angiolino Donati

6 La Spagna non si ferma
Due volte al giorno
Bambini inglesi in cerca di calore

7 Piangeva troppo
Nuovo primato

Il nostro indirizzo è:
Telefono Azzurro Rosa
via San Zeno 174 - Brescia
tel. 030.3530301 fax 030.3531165

http://www.azzurrorosa.it
e-mail: info@azzurrorosa.it

**Informiamo i lettori che in ogni articolo pubblicato
viene espresso il libero pensiero dell'autore.**

Informiamo i lettori che le foto pubblicate su tutti i numeri del giornale
non sono in alcun caso attinenti con gli articoli trattati.



prima
pagina

Anno 20 - N°5 Giugno 2009

Storie al telefono

Gruppo Studio Telefono Azzurro Rosa

Paola e Riccardo si amano, ma la madre di lui ostacola la loro storia

SPaola (il nome è di fantasia) è una ragazza di ventiquattro anni che qualche giorno fa ci ha chiesto aiuto. Una sera ha telefonato raccontando la sua storia. Vive in un paese di provincia di una città lombarda, dove lavora come operaia in una fabbrica tessile. Una vita semplice, senza particolari ambizioni. Ha fatto solo le scuole dell'obbligo, in quanto prima di cinque tra fratelli e sorelle. La mamma morta dieci anni fa, un padre severo ma presente nella vita dei figli. Paola ci dice che non amava lo studio, infatti, dopo la terza media, decide di aiutare la famiglia iniziando subito il lavoro, dapprima in una azienda di un amico del padre poi – l'azienda entrò in difficoltà finanziaria – in una grossa fabbrica del posto. Lavora otto ore al giorno, su tre turni in cinque giorni la settimana, due giorni di riposo da passare come crede. Da due anni conosce un ragazzo del posto, uno di quelli che papà e mamma (se ci fosse) direbbero che è un ragazzo da sposare. Lui lavora in banca, ha tre anni più di lei. Riccardo (il nome è di fantasia) viene da una

famiglia agiata, padre direttore di azienda, e tre fratelli che sono tutti impiegati ad alto livello. Insomma – ci dice Paola – Riccardo viene da una buona famiglia, non ricca, ma buona. La madre di Riccardo è una donna severa, rigorosa, che ha legato le sue ambizioni ai successi dei figli e vuole per i figli il massimo in tutti i campi. Paola ci racconta che la madre di Riccardo deve avallare la loro unione. Ci racconta che si sono conosciuti per caso. “Una sera mentre rientravo a casa – racconta Paola – bucai. Era un giorno di maggio di quattro anni fa. Lui si fermò ad aiutarmi a cambiare la ruota della macchina. Cominciammo a chiacchierare e scoprimmo di essere dello stesso paese. Io gli dissi che non lo avevo mai visto girare per il paese, ma in realtà mentii perché l'avevo già notato.” “Decidemmo che ci saremmo rivisti – continua Paola – e infatti, scambiatoci i numeri di telefono, dopo qualche giorno mi mandò un sms e mi invitò a bere un caffè. Da lì iniziò la nostra storia, perché da quel momento cominciammo a sentirci praticamente tut-

ti i giorni, anche più volta al giorno. Insomma – dice Paola – ci innamorammo.” “Riccardo era un uomo speciale, anzi è un uomo speciale perché grazie al cielo c'è ancora, e cominciammo a passare sempre più tempo insieme. Una storia bella, serena, dove condividevamo tutto, dalle idee sulle cose più strane agli hobbies da fare nel tempo libero. Anche sull'idea di famiglia avevamo una condivisione unica. Insomma, stavamo bene insieme.” Paola racconta che la sua storia con Riccardo è proceduta bene per circa sei mesi, fino a quando un giorno scoprì di aspettare un bambino. “Una gioia immensa – racconta – anche se temevo molto la reazione di mio padre e dei genitori di Riccardo. Le nostre famiglie non erano a conoscenza della nostra storia, insomma quei sei mesi ce li eravamo tenuti per noi. Avevo raccontato qualcosa a mio padre e a mia sorella, ma così come si raccontano le storie che si pensa possano funzionare senza dare troppa importanza. Sapete cosa succede no – ci chiede Paola – quando tutto diventa ufficiale? Non c'è più libertà, poi in un paese piccolo...”. “Arriva il giorno degli incontri e Riccardo mi deve presentare ai suoi genitori. La madre mi squadra da cima a fondo, mi riempie di domande, da dove vengo, cosa faccio, cosa intendo fare. Il padre sembra più dalla mia parte – dice Paola – ma l'atmosfera che si era creata fin dal primo istante non mi piaceva; troppa tensione, sia da parte mia, che da parte di Riccardo, il quale sta sulla difensiva, come in attesa del via libera della madre”. Paola a quel punto

continua a pagina 4...

Telefono Azzurro Rosa funziona!

Chiamaci al Numero Verde 800001122

o mandaci

una e-mail a info@azzurrorosa.it

Visita il nostro sito: www.azzurrorosa.it

... segue da pagina 3

comincia a piangere e prosegue "...via libera che infatti nemmeno a sentirmelo non arriva. Dopo alcuni giorni, ricevo la telefonata della mamma di Riccardo che mi dice di volermi incontrare. Mi racconta – prosegue Paola - che per il suo figliolo, come lo chiamava lei, ha altre ambizioni, che non le frega niente che aspettiamo un bambino, che io sarei solo di intralcio al futuro di suo figlio". "Le spiego che ci vogliamo bene, insomma cerco di farle capire con l'entusiasmo dei miei poco più di vent'anni, che sono una brava ragazza, che ho dei valori in cui credo, che lavoro e lavoro duro per aiutare la mia famiglia ma niente, non cede di un passo. Mi ascolta e mi osserva come se fossi un'interruzione al suo progetto. Ma il mio di progetto – racconta Paola mentre ci dice quello che chiede alla

mamma di Riccardo – non conta nulla? Io chi sono? Chi crede che io sia? Forse una poco di buono? Niente, gelida ed imperterrita continua a guardarmi con aria di sufficienza. Almeno mi ha lasciato parlare, forse ci ripensa. Forse ho toccato l'angolo remoto del suo cuore!" "Invece – conclude Paola – il peggio era solo cominciato. Dopo l'incontro, la sera cerco Riccardo e lo cerco ancora il giorno dopo e il giorno dopo ancora. Niente. Silenzio totale. Un giorno, finalmente, mi risponde e mi dice che si sente confuso, che non crede di essere in grado di costruire una famiglia....insomma tutto un insieme di stupidate che sono chiaramente delle scuse. Dopo il colloquio con la madre mi dice tutte queste cose, e voi cosa pensereste – ci chiede Paola -?" Non possiamo darle torto, ovviamente. "Riccardo arriva a chie-

dermi di abortire, non me lo chiede direttamente ma me lo fa capire bene, mi fa strani discorsi e arriva ad offrirmi anche "qualcosa", come dice lui, per togliermi di mezzo. Io non accetto nulla, si capisce, ma sono qua, in attesa di avere un figlio da un uomo che non so più se amo ancora, e che non so se lui mi abbia mai amata. Vi chiedo di aiutarmi". La telefonata si è conclusa queste parole. Abbiamo avuto altri contatti con Paola e dopo due settimane di tentativi siamo riusciti a parlare anche con Riccardo. Dopo una iniziale e comprensibile diffidenza, il ragazzo ha accettato di parlare con noi. E' previsto un incontro nella nostra sede per i prossimi giorni e speriamo di poter incontrare anche la madre. Vogliamo aiutare questi due giovani a costruire il loro futuro.

Per andare incontro al disagio

Dal mese di febbraio fino al mese di luglio 2009 i volontari dell'Associazione Telefono Azzurro Rosa daranno avvio al progetto *Per andare incontro al disagio* cofinanziato dalle Commissioni Pari Opportunità della Provincia e del Comune di Brescia.

Sarà l'occasione per far conoscere l'Associazione e il progetto, distribuendo depliant illustrativi dell'attività e l'opuscolo "Insieme contro la violenza", realizzato dall'Associazione Telefono Azzurro Rosa e rivolto a donne che hanno subito e stanno subendo ogni forma di violenza.

I volontari raggiungeranno alcune zone della città di Brescia a bordo del pulmino dell'Associazione con frequenza bisettimanale e nelle ore pomeridiane per dare l'opportunità a donne e minori di conoscere l'Associazione, di spiegare loro di cosa si occupa, in quale modo e quale di tipo di sostegno può dare Telefono Azzurro Rosa. Siamo convinti che in un momento come questo, caratterizzato da gravi episodi di violenza su donne a Brescia come in altre città, sia necessaria una dose maggiore di coesione sociale con l'avvio di iniziative che aiutino le donne a rafforzare la loro autostima e a conoscere i loro diritti. Nella circostanza, i volontari di Telefono Azzurro Rosa daranno la massima disponibilità alle Forze dell'Ordine che avessero la necessità di sostegno nel luogo del loro intervento per violenza o maltrattamento.

L'obiettivo del servizio è di tipo informativo e preventivo. L'Associazione Telefono Azzurro Rosa è preparata ad offrire un supporto culturale e concreto nell'ambito delle violenze intra ed extra familiari. La nostra filosofia è che una donna o un bambino che subiscono violenza non devono più nascondersi, non devono più aver paura, non devono più essere soli, perché la violenza contro le donne e i bambini riguarda tutti. Appare inoltre necessario diffondere una cultura che contrasti i pregiudizi, gli atteggiamenti e i comportamenti presenti nella società e che fanno sì che la violenza contro minori e donne non emerga e continui ad essere perpetrata. Crediamo di essere in grado di interrompere queste violenze, dando adeguata protezione, sicurezza e cura a chi la subisce. Invitiamo pertanto tutte le donne e i bambini ad avvicinarsi ai volontari di Telefono Azzurro Rosa per chiedere informazioni o se necessario aiuto.

Per qualsiasi informazione 800 001122 oppure www.azzurrorosa.it

L'importanza dell'impegno

Angiolino Donati

Oggi si cercano i risultati, ma è l'impegno che conta. Soprattutto per i giovani

Uno dei termini più difficili da spiegare ai bambini è la perseveranza. Ovvero, la volontà di continuare in un progetto o in uno sforzo anche quando i risultati non si vedono o tardano ad arrivare.

Noi adulti ci siamo assuefatti al teorema del "tutto e subito" e lo stesso è per i nostri figli. Quello che ci interessa di un'idea è in genere il risultato, ovvero le cose che ci potremo comperare con i soldi guadagnati ed il modo in cui ci guarderanno gli altri una volta che saremo arrivati a sederci sul trono dei desideri.

In tutto questo ribollire dell'immaginazione, ci lasciamo sfuggire la fase intermedia, quella della preparazione, che spesso coinvolge anche altre persone che vediamo come dei mezzi per raggiungere il fine o come degli ostacoli che ci impediscono di arrivare alla meta.

La teoria del minimo sforzo per il massimo risultato è oggi un "must" nel codice di comportamento delle persone, così come il fatto di continuare a cambiare progetti su progetti perché ogni strada sembra troppo lunga e allora è meglio cercare una scorciatoia e poi un'altra, e poi un'altra e così via.

Ai bambini non fa bene vedere e, peggio, seguire questo tipo di esempi. E' necessario insegnare loro che la fase davvero importante di un progetto è la sua costruzione, che si tratti di una casa così come di una carriera o di un sentimento.

L'energia che ci mettiamo, l'entusiasmo, il coraggio e la voglia di arrivare sono gli unici ingredienti che contano. E' vero che a volte i risultati non si vedono o arrivano tardi, o non sono quelli che ci aspettavamo, ma non è questo che dà valore al nostro lavoro. Non è infatti il risulta-

to, che non dipende da noi, ma il lavoro, il sudore e la fatica sono le uniche voci che fanno quadrare il bilancio.

I bambini, e soprattutto i ragazzi, devono capire che l'impegno paga sempre, anche se troppo spesso vediamo che non è così, ma non è vero. Noi vediamo ciò che i nostri occhi e i nostri sensi registrano come torti e come gratificazioni, ma non vediamo la rete sottile che ci tiene uniti, non comprendiamo quella contabilità invisibile che non lascia nulla al caso.

Per questo, è assolutamente indispensabile non smettere, non abbandonare quei progetti di vita, soprattutto quelli che portano il bene nelle nostre vite e in quelle degli altri. Non importa quanto sia duro e non importa nemmeno se saremo noi o qualcun altro a raccogliere i frutti.

Ho letto una storia molto carina che spiega questo pensiero.

Un uomo viveva felice con la sua famiglia e anche lui come noi era impegnato in tante cose. Un giorno però si rese conto che i risultati dei

suoi sforzi non arrivavano, soprattutto non riusciva ad aiutare gli altri come avrebbe voluto. Così ogni giorno prendeva un'iniziativa diversa, e poi il giorno dopo la cambiava e il giorno dopo ancora faceva lo stesso. Ma i risultati non si vedevano.

Un giorno, preso dalla sconforto corse fuori e guardando verso il cielo gridò "Cosa vuoi che faccia?"

Una voce gli rispose "Va dietro la tua casa, lì troverai un masso e ogni giorno dovrai spingerlo".

L'uomo andò dietro la casa e lì trovò il masso. Ogni giorno andava a spingerlo. Un giorno, e un altro, finché passarono le settimane e i mesi, ma il masso non si spostava.

Vinto dalla delusione l'uomo cominciò a diradare il suo impegno. E alla fine non ci andò più, e riprese la sua vita di sempre.

Quando morì, si presentò davanti all'Altissimo e gli disse " Tu mi hai detto di spostare il masso, ma io non ci sono riuscito?"

L'Altissimo lo guardò e gli rispose "Io ti avevo detto di spingerlo, non di sposterlo!"



Ph. Favretto

La Spagna non si ferma

Sempre più orientato a disegnarsi un profilo profondamente laico, il governo spagnolo ha adottato in questi giorni un provvedimento che non ha mancato di accendere le polemiche.

Qualche tempo fa aveva destato molto scalpore la decisione di somministrare la pillola del giorno-dopo anche alle minorenni. Il provvedimento stabiliva però che la somministrazione doveva avvenire dietro prescrizione medica e dopo che la giovane aveva parlato con uno psicologo di un consultorio creato ad hoc per problematiche di questo tipo. Con il provvedimento di questi giorni, il governo spagnolo ha allentato ancora di più i cordoni del controllo, anche se sarebbe meglio chiamarla "assistenza", e ha stabilito che le pillole in questione potranno essere vendute in farmacia, senza bisogno di una prescrizione medica.

Le preoccupazioni non sono solo di tipo etico o morale, visto che la Spagna è nota nella storia europea per la sua radice cristiano-cattolica; sono molte infatti le perplessità avanzate soprattutto dai medici e dagli psicologi.

Lasciare ad una ragazzina la libertà di scegliere se prendere la pillola o no può essere dannoso, anche perché si potrebbe incorrere in situazioni di abuso, quando "l'ansia" di aver commesso un errore potrebbe far nascere l'esigenza di ricorrere al rimedio anche se non serve.

Si scavalca inoltre il grande lavoro di sostegno che in questi anni è stato offerto dagli psicologi.

Si sostiene, infatti, che la pillola del giorno dopo non deve essere considerata una pillola come tutte le altre e che la consapevolezza della decisione di assumerla coinvolge non solo la sfera fisica, ma anche e soprattutto quella emotiva. Il governo spagnolo non sembra essere di questo avviso.

Due volte in un giorno

La provincia napoletana è finita nella cronaca nera per ben due volte in un solo giorno. Il fatto non sembrerebbe avere nulla dell'incredibile se non fosse che i protagonisti delle vicende sono dei minorenni e in un caso addirittura dei minori non punibili. Così raccontano le cronache di un gruppetto di undicenni che armati di coltello hanno aggredito un loro coetaneo colpevole di uno sgarro.

Il secondo episodio ha invece avuto come sfondo un liceo, dove il padre di una ragazza è entrato come una furia nella classe della figlia ed ha aggredito un ragazzo prendendolo per il collo per dei motivi legati ad una interrogazione.

L'aggressione è avvenuta così velocemente da non lasciare a nessuno il tempo di capire cosa stesse succedendo. Il povero ragazzo ha comunque tentato di difendersi, ed allora l'uomo ha estratto un coltello per far capire quali fossero le sue reali intenzioni.

L'intervento di un professore e di un collaboratore scolastico ha permesso di scongiurare il peggio.

Gli episodi, soprattutto quest'ultimo, hanno destato molto clamore per la particolare freddezza con cui gli aggressori hanno agito, ma anche e soprattutto per la futilità dei motivi con cui questi soggetti si sono poi giustificati.

Bambini inglesi in cerca di calore

Secondo una recente ricerca medica condotta tra i bambini e gli adolescenti inglesi è emerso un dato interessante. E' infatti risultato che tutti i minori sottoposti ad indagine psicologica o psichiatrica lamentano uno stesso tratto caratteristico, e cioè la mancanza del calore materno. Le madri assenti, così le hanno chiamate i giornali inglesi, sarebbero la causa di sindromi depressive infantili e addirittura di malattie che con il tempo potrebbero diventare croniche. Le madri si difendono dicendo che è la vita ad allontanarle dal focolare domestico perché la necessità di denaro è ormai altissima e i soldi guadagnati dai mariti non bastano a coprire tutte le spese.

Non sono così d'accordo gli esperti, i quali sostengono che una rivalutazione della struttura economica, con un parziale ritiro delle donne, darebbe agli uomini un maggiore accesso al mercato del lavoro, minore competitività negli ambienti con i colleghi maschi, che sarebbero quindi meno stressati.

Le proteste delle donne non si sono fatte attendere, soprattutto di quelle che ancora credono negli ideali del femminismo e difendono le conquiste ottenute negli anni. Sono gli uomini, secondo queste signore, la vera causa del disordine familiare e sarebbe sempre per colpa degli uomini se le donne devono faticare il doppio nel mondo del lavoro per ottenere ciò che ad un uomo spetta di diritto, sprecando così energie che invece si potrebbero conservare per il bene delle famiglie. Mentre le cronache dei giornali si sono riempite delle arringhe di questa e di quell'altra parte, in pochi hanno riflettuto sul disagio di questi piccoli pazienti.

Piangeva troppo

Una giovane mamma lettone ed il suo convivente italiano sono stati arrestati con la grave accusa di aver causato la morte del figlioletto di lei di 17 mesi. Il piccolo era stato portato d'urgenza in un ospedale ligure perché, così hanno detto i genitori, all'improvviso aveva perso conoscenza.

Le cure dei medici però non sono servite a salvarlo, forse anche perché non avevano dei precisi elementi di valutazione per capire "cosa" avesse potuto provocare il malore del piccolo visto che le prime indagini non avevano rivelato nulla. Per questa ragione è stata infatti ordinata l'autopsia. Il referto ha dimostrato che il bambino sarebbe morto per delle gravissime lesioni interne che non si potrebbero ricondurre a nessuna malattia. Il piccolo avrebbe ricevuto dei colpi alla testa e all'addome, forse dei calci, oppure è stato lasciato cadere, e pare che violenze continuassero da ben oltre il giorno in cui il bambino è stato portato in ospedale.

Ora i due giovani genitori sono in custodia cautelare e attendono la decisione del giudice circa il capo di imputazione, che dovrebbe essere comunque omicidio preterintenzionale.

Quel che importa è ora stabilire chi dei due abbia materialmente colpito il bambino, e a questo proposito sono già entrati in campo gli avvocati. Il difensore dell'uomo afferma che il giovane convivente della donna avrebbe cresciuto un fratellino più piccolo e che sarebbe dunque incapace di colpire mortalmente un bambino. L'ultima parola spetterà al giudice.

Nuovo primato

Ancora una volta la Gran Bretagna è salita agli onori della cronaca per un altro primato. Dopo quello delle mamme bambine e quello del minorenni che ricorrono all'aborto, è adesso arrivato il momento delle mamme nonne.

Il primato della donna cinquantaseienne che alcuni anni fa ha dato alla luce un bambino concepito con il procedimento dell'inseminazione eterologa sarà presto superato da una signora di 66 anni che è giunta al settimo mese di gravidanza.

La signora non si sente affatto vecchia, ed essendo ancora ben inserita nel mondo del lavoro, dove occupa una posizione dirigenziale in una società inglese, ha pensato, d'accordo con il marito, di avere "quel" figlio che in giovane età non le è mai arrivato.

Per restare incinta è dovuta però recarsi all'estero, e più precisamente in un paese extra-comunitario, perché l'inseminazione in vitro non è consentita ovunque e soprattutto non a donne che abbiano più di 40 anni.

La donna però non si è arresa, è salita su un aereo ed ha concepito il suo bambino. Gli psicologi sollevano le loro perplessità, sostenendo che quando il bambino sarà un adolescente la donna avrà 80 anni giusti, cioè l'età media che hanno le nonne con nipoti di dai 10 ai 20 vent'anni. Anche la donna di 56 anni che deteneva fino ad ora il primato come mamma più anziana, ha dichiarato che certe pratiche, soprattutto l'inseminazione in vitro, dovrebbe essere praticata su donne ancora giovani e che non riescono a restare incinte per motivi fisiologici. Recuperare il tempo non è appunto una questione chirurgica.

E' aperto Morbidò

Il nuovo PARCO GIOCHI DEL TELEFONO AZZURRO ROSA al coperto è aperto anche dall'autunno e nei mesi invernali, il sabato e la domenica dalle 16 in poi.

Aspettiamo tutti i bambini che vorranno venire a trovarci in compagnia dei loro genitori, e a divertirsi nel nostro giardino con i meravigliosi giochi che la nostra associazione mette a disposizione.

**A RICHIESTA POSSIAMO ORGANIZZARE
FESTE DI COMPLEANNO.**

Per informazioni telefonare a 030.3530301.





*L'associazione Telefono Azzurro Rosa
ha inaugurato la propria attività nel 1988
per iniziativa di alcuni poliziotti aderenti al sindacato di Polizia.
Nata come punto di riferimento telefonico legato in particolare all'emergenza
ed al grave maltrattamento,
il Telefono Azzurro Rosa fornisce anche risposte specifiche ai bisogni più differenziati
sia dei bambini in stato di disagio che dei loro genitori e più in generale degli adulti,
in un'ottica prevalentemente di prevenzione.
Pur non avendo la presunzione di fornire soluzione a tutti i problemi della famiglia,
della violenza e dell'abuso sui bambini, la nostra Associazione, che si occupa della tutela all'infanzia,
svolge un ruolo significativo perché rappresenta una forma di supporto sociale,
un punto di riferimento importante.
Favorisce innanzitutto il coordinamento tra entità diverse che si occupano di tali problemi,
ognuno muovendo da una specificità;
sopperisce in più alle carenze strutturali e burocratiche delle strutture sociali,
sanitarie, giudiziarie ed educative esistenti,
le quali non sempre intervengono direttamente e tempestivamente.
Attualmente sono attivi presso il Telefono Azzurro Rosa
molti operatori di cui la gran parte impegnata direttamente nell'attività telefonica
e la presa in carico dei casi.
Questi operatori hanno seguito corsi di preparazione specifici su argomenti legali,
sociali, psicologici, mentre altri sono coinvolti in attività di relazioni esterne
(rapporto con i mass media, istituzioni pubbliche e private)
e raccolta di fondi.
Tutti gli operatori offrono attività di volontariato gratuita per la prevenzione e per far emergere,
attraverso l'offerta di un "aiuto telefonico", situazioni di violenza, disagio,
abbandono e trascuratezza in particolare dei minori.*

L'Associazione Telefono Azzurro Rosa ringrazia:

AGRICAR Diesel - S. Zeno (BS), AMBROSI s.p.a. (BS), ARTIOLI MARIA - Ospitaletto (BS),
AUTOBASE di Capretti - Brescia,
BANCA LOMBARDA - Brescia, BANCA D'ITALIA - Brescia, BERLUCCHI GUIDO s.r.l. - Borgonato (BS),
BONTEMPI VIBO - Brescia, BOSSINI MARIO - Lumezzane (BS),
CALZE BIANCHI s.n.c. - Provaglio D'Iseo (BS), CARIPLLO - Brescia, CBE SERVICE - Castenedolo (BS),
CEMBRE s.p.a. - Brescia, CENTRALE DEL LATTE - Brescia,
CENTRO S. FILIPPO - Brescia, CENTRO SPORTIVO ITALIANO - Brescia,
D.A. MEDICALE - Zocco di Erbusco (BS), DALLA BONA S.P.A. - Carpenedolo (BS),
DALLA BONA GRAZIELLA e EUGENIO - Carpenedolo (BS),
EDILBONO - Pontevico (BS),
FONDAZIONE BANCA DEL MONTE DI LOMBARDIA, FRANCHINI FERDINANDO - Padenghe (BS),
GIVI s.r.l. - Flero (BS), GNUTTI SILVIA - Brescia, GUSSALLI BERETTA Dr. Ugo - Provaglio D'Iseo (BS),
INTERGREEN s.p.a. - Brescia,
LA SEDIA, LAT BRI - Usmate Levate (MI), LUCLAR INT. s.r.l. - Isorella (BS),
MAGGI LUCIA - Brescia, MAX COLORE di Belleri Giorgio - Prevalle (BS), MEC LAN di Lancini - Adro (BS),
M.G.M. MECCANICA - Prevalle (BS),
ORI MARTIN s.p.a. - Brescia,
PEG PEREGO - Arcore (MI), PEZZOLA GANDINI PIERA - Brescia, PROMOPACK - Montirone (BS),
ROSSI FACCHETTI GIORGINA - Desenzano (BS),
S.B.S. LEASING s.p.a. - Brescia, SCREEN SERVICE ITALIA s.r.l. - Brescia,
TRECCANI Rag. GIOVANNA - Brescia,
VILLA SCHINDLER - Manerba (BS)
ZOTTI Dr. MICHELE - Gardone Valtrompia (BS)